

## Catechesi del 14 aprile 2016

*Numeri 1441-1445 del Catechismo della Chiesa Cattolica*

Per la Sacra Scrittura è chiaro ed evidente che solo Dio può perdonare i peccati.

Il perdono dei peccati è una delle prerogative divine che Gesù attribuisce a se stesso, suscitando le reazioni di stupore e di scandalo dei contemporanei.

**Mc 2,1-12:** *Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

Gesù affida il perdono dei peccati agli apostoli e alla Chiesa. La Chiesa è segno e strumento del perdono dei peccati e della riconciliazione fra Dio e l'uomo, realizzata da Gesù con la sua morte; nella Chiesa gli apostoli e i loro successori, i vescovi, esercitano l'ufficio della remissione sacramentale dei peccati.

**Gv 20,19-23:** *La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

Gesù non si limita a perdonare i peccati, ma mette in evidenza l'effetto del perdono dei peccati: il peccatore perdonato è reintegrato nella comunità di fede. Il peccato allontana, può arrivare perfino ad escludere, dalla comunione con i fratelli e le sorelle, mentre il perdono dei peccati riammette nella comunità.

Ciò è espresso dal gesto di Gesù di mangiare con i peccatori. Esempio è l'episodio di Zaccheo:

**Lc 19,1-10:** *Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

Anche questo potere è stato partecipato da Gesù alla Chiesa nella persona degli apostoli e dei loro successori: si tratta del potere delle chiavi.

**Mt 16, 13-19:** *Gesù, giunto nella regione di Cesarà di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*

Non può esserci riconciliazione con Dio senza riconciliazione con la Chiesa né c'è peccato che non ferisca la comunione ecclesiale.

*Numeri 1446 – 1460 del Catechismo della Chiesa Cattolica*

Il Sacramento della Penitenza è stato istituito dal Signore per la remissione dei peccati mortali successivi al Battesimo.

Nella forma celebrativa attuale esso risale al settimo secolo d.C. per opera dei monaci irlandesi: alla primitiva celebrazione pubblica e unica della Penitenza sacramentale si sostituisce una forma ‘privata’ e ripetibile che perdona sia i peccati mortali sia i peccati veniali.

Due sono le dinamiche di fondo della Penitenza sacramentale:

- 1) gli atti del singolo fedele che sotto l’azione dello Spirito Santo matura il proposito di conversione, di domanda del perdono dei peccati e di impegno a non più peccare;
- 2) l’azione della Chiesa che per il ministero dei presbiteri perdona i peccati in nome di Cristo, prega per il peccatore e fa penitenza con lui (gli atti del singolo, infatti, sono atti di un membro della Chiesa e conservano sempre un’impronta ecclesiale).

La formula dell’assoluzione è la seguente:

**Dio, Padre di misericordia,  
che ha riconciliato a sé il mondo  
nella morte e risurrezione del suo Figlio,  
e ha effuso lo Spirito Santo  
per la remissione dei peccati,  
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,  
il perdono e la pace.  
E io ti assolvo dai tuoi peccati  
nel + nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.**

Dio Padre è la sorgente di ogni misericordia. Nella Pasqua di Cristo Dio riconcilia il mondo e perdona i peccati. Lo Spirito Santo è donato perché il perdono e la riconciliazione divina raggiungano l’uomo e la donna oggi e sempre attraverso la Chiesa.

La pronuncia della formula assolutoria si accompagna all’imposizione di ambo le mani, o almeno di quella destra, sul capo del penitente: segno della trasmissione dello Spirito Santo.

**Gli atti del penitente** sono: A) La contrizione. B) La confessione dei peccati. C) La soddisfazione.

La **contrizione** consiste nel dolore di aver peccato, nel detestare il peccato e nel proposito di non più peccare. Può essere ‘perfetta’ o ‘imperfetta’ a seconda che sia mossa dal dispiacere di non avere amato il Signore o dalla considerazione delle pene e delle conseguenze del peccato (compresa la dannazione eterna). La contrizione perfetta, con il proposito di confessare appena possibile i peccati, rimette le colpe mortali.

La **confessione** consiste nell’accusa dei peccati al sacerdote: l’accusa è altamente pedagogica, ci aiuta a guardare in faccia i nostri peccati e ad assumercene tutta la responsabilità; così ci dispone a una nuova partenza dopo la caduta. I peccati mortali, di cui si ha coscienza, non vanno tenuti nascosti per nessuna ragione. Vigè l’obbligo di confessarli almeno una volta all’anno e comunque prima di comunicarsi. La Chiesa raccomanda anche la confessione dei peccati veniali, cioè le colpe quotidiane, come aiuto per la formazione della coscienza morale e il progresso nella vita cristiana. È possibile confessarsi tramite interprete che è vincolato, come il presbitero, al sigillo sacramentale.

**Can. 991 CJC** *È diritto di ogni fedele confessare i peccati al confessore che preferisce, legittimamente approvato, anche di altro rito.*

La **soddisfazione o penitenza** è il gesto con cui il peccatore cerca di riparare al male fatto e di rimediare ai guasti che il peccato introduce nel mondo. I peccati che commettiamo, infatti, ci feriscono (si diventa schiavi del peccato, afferma Gesù in Gv 8,34-36) e indeboliscono le nostre relazioni con Dio, il prossimo, il creato; per questo c’è bisogno di mettere ordine. La penitenza può consistere “nella preghiera, in un’offerta, nelle opere di misericordia, nel servizio del prossimo, in privazioni volontarie, in sacrifici e soprattutto nella paziente accettazione della croce che dobbiamo portare”.